

GLI INNESTI A MARZA PRIMAVERILI DELLA VITE

Nella viticoltura del passato, quando ancora si metteva a dimora il *selvatico*, la pratica dell'innesto faceva parte del bagaglio tecnico-culturale di qualsiasi viticoltore. Con la diffusione e l'affermazione delle barbatelle innestate a tavolino la capacità di eseguire l'innesto della vite in pieno campo è rimasta ad appannaggio dei viticoltori più preparati e soprattutto degli operatori specializzati, che la sfruttano principalmente per sovrainnestare. Al sovrainnesto si ricorre nel caso in cui siano presenti nel vigneto delle piante di varietà differente da quelle messe a dimora o nei casi in cui, per motivi di carattere commerciale, si ritenga opportuno sostituire il vitigno.

Il vantaggio del sovrainnesto è quello di poter ricostituire con rapidità una nuova pianta, sfruttando un apparato radicale sviluppato che permette di tornare in produzione già a partire dall'anno successivo a quello dell'esecuzione dell'innesto; inoltre, con il sovrainnesto di singole piante in vigneti adulti, rispetto alla loro sostituzione con barbatelle, non si hanno problemi derivanti dalla competizio-

ne esercitata dalle piante vicine per acqua, elementi minerali e luce.

Per l'innesto in pieno campo gli innesti erbaceo e semilegnoso venivano sovente presi in considerazione congiuntamente; sul selvatico si favoriva lo sviluppo di 3 germogli, su 2 dei quali veniva eseguito l'innesto erbaceo, mentre il terzo era cimato. A distanza di circa 1 settimana si passava a controllare e, se era avvenuto l'attecchimento, si provvedeva a eliminare le femminelle sviluppatesi, mentre nel caso in cui gli innesti erbacei non fossero andati a buon fine si procedeva con l'innesto semilegnoso sul terzo germoglio.

AL SOVRAINNESTO SI RICORRE QUANDO SIANO PRESENTI NEL VIGNETO DELLE PIANTE DI VARIETÀ DIFFERENTE DA QUELLE MESSE A DIMORA O NEI CASI IN CUI SI RITENGA "COMMERCIALMENTE" OPPORTUNO SOSTITUIRE IL VITIGNO.

Innesto erbaceo

L'innesto erbaceo è conosciuto anche come innesto per copulazione semplice, dal momento che i 2 bionti sono semplicemente appoggiati e non incastrati reciprocamente.

L'epoca di esecuzione coincide con il periodo in cui i germogli, sia quello del soggetto e sia quello dal quale viene ricavata la marza, hanno una lunghezza di 30-35 cm, un diametro di 0,5-0,6 cm e si presentano ancora teneri ed elastici, con l'anello chiaro che compare nella sezione a seguito dell'inizio del processo di lignificazione appena accennato. Per la buona riuscita dell'innesto può essere tollerata una leggera differenza di diametro tra i bionti, a condizione che sia maggiore quello della marza.

Sul germoglio su cui viene eseguito l'innesto, preparato alcuni giorni prima eliminando le eventuali femminelle presenti, viene eseguito un taglio "a becco di clarino" ovvero obliquo, a livello del II internodo; il taglio deve avere una lunghezza pari circa al doppio del diametro del germoglio e deve essere eseguito a livello del secondo internodo, 4-5 cm al di sopra del nodo, in un punto in cui sia il diametro che la consistenza siano paragonabili a quelli della marza che abbiamo a disposizione; il taglio deve essere eseguito dalla parte opposta rispetto a quella in cui è presente la gemma sottostante. Al fine di non compromettere le possibilità di attecchimento è necessario che la superficie di taglio non venga toccata e in nessun modo sporcata.

La preparazione della marza avviene al momento dell'esecuzione dell'innesto mentre il germoglio dal quale viene ricavata può essere stato reciso alcune ore prima, privandolo delle foglie e avvolgendolo in un panno umido al fine di proteggerlo dalla



INNESTO ERBACEO INIZIO LEGATURA

disidratazione. La marza si prepara strappando, tramite una torsione, il germoglio circa 2 cm al di sopra del nodo; questo modo di operare è da preferire all'esecuzione di un taglio orizzontale, dal momento che strozza i vasi conduttori ed evita rischi di disidratazione. Sul nodo è bene lasciare una fogliolina, che ha il compito di favorire la risalita della linfa e favorire l'attecchimento. Al di sotto del nodo, 5-6 cm circa, sul lato opposto rispetto a quello in cui è inserita la gemma, viene eseguito un taglio obliquo, in modo da creare una superficie di taglio che possa sovrapporsi a quella venutasi a creare sul soggetto. In taluni casi la marza può presentare 2 nodi, su cui sono inserite altrettante foglioline, al fine di favorire un maggiore flusso linfatico.

La fase più delicata è rappresentata dall'unione dei bionti e dalla loro legatura, che se non è eseguita correttamente può compromettere la buona riuscita dell'innesto. Le superfici di taglio di marza e soggetto devono essere messi a contatto e tenuti stretti tra pollice e indice, evitando una pressione eccessiva e nel contempo scorrimenti, che porterebbero a una occlusione dei vasi linfatici. Utilizzando un elastico da innesto si esegue la legatura che, partendo dall'alto verso il basso, deve avvolgere completamente il punto d'innesto. La legatura inizia facendo con l'elastico un doppio avvolgimento al di sopra del punto di unione dei 2 bionti, in modo che non possa



INNESTO SEMI LEGNOSO GERMOGLIAMEN



INNESTO ERBACEO ULTIMATO

scorrere, e termina facendolo passare - in tensione - sopra l'unghia del pollice, bloccandolo col polpastrello dello stesso dito e facendolo poi scivolare dall'unghia, in modo che possa bloccare, con l'ultimo giro, la sua estremità.

La legatura non deve essere troppo stretta, considerata la consistenza dei tessuti, ma nel contempo neppure troppo lassa, in quanto deve garantire che i bionti non si muovano, sotto l'azione del vento o della pioggia.

Dopo circa 1 settimana si è in grado di capire se l'innesto sia andato a buon fine; al fine di garantire che il germoglio che si sviluppa dalla marza prenda il sopravvento, è necessario eliminare le femminelle che si sviluppano dal soggetto per almeno 3 settimane. Nel caso di gravi stress idrici è necessario irrigare per non diminuire le probabilità di attecchimento.

Innesto semilegnoso

Prende questo nome in quanto prevede una marza lignificata innestata

su di un portinnesto erbaceo. A differenza di quello erbaceo deve essere programmato per tempo in quanto il prelievo delle marze deve avvenire durante il riposo vegetativo.

Viene eseguito generalmente da metà di maggio fino ai primi di giugno, indicativamente 2 settimane dopo l'innesto erbaceo.

I tralci da cui saranno ricavate le marze vengono prelevati in gennaio e conservati in un ambiente buio con temperatura compresa tra 2 e 4°C, all'interno di un sacchetto di plastica che eviti la disidratazione.

Circa una settimana prima dell'esecuzione dell'innesto, quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza di circa 20-25 cm, inizia la preparazione delle marze. Da ciascun tralcio conservato, tagliando 1,5 cm al di sopra del nodo gemmario, vengono ricavate più marze, che sono sottoposte a forzatura; dopo averne protetto il taglio superiore dalla disidratazione tramite apposite paste, le marze vengono infilate verticalmente, per qualche cm, nella

sabbia umida contenuta in un vaso ed esposte al sole, in modo che la gemma nell'arco di una settimana si ingrossi e sia pronta per essere innestata.

La marza viene quindi rifinita al momento dell'innesto, facendo 2 tagli convergenti nella sua parte inferiore, che viene così conformata a cuneo. Per evitare problemi di attecchimento è necessario che le superfici di taglio siano mantenute assolutamente pulite.

Il germoglio su cui deve essere eseguito l'innesto, che deve avere un diametro compatibile con quello della marza, viene tagliato orizzontalmente circa 3 cm al di sopra del nodo gemmario, avendo cura di non asportare la foglia su di esso inserita. Sulla superficie risultante dal taglio orizzontale, posizionando il

coltello sul piano che divide simmetricamente il nodo, viene eseguito il taglio verticale, che deve terminare a livello del nodo stesso senza interessarlo.

L'INNESTO SEMILEGNOSO, A DIFFERENZA DI QUELLO ERBACEO, DEVE ESSERE PROGRAMMATO PER TEMPO IN QUANTO IL PRELIEVO DELLE MARZE DEVE AVVENIRE DURANTE IL RIPOSO VEGETATIVO.

La marza viene quindi inserita nel portinnesto e spinta con delicatezza in basso, in modo che le superfici di taglio dei 2 bionti possano aderire perfettamente. Si esegue quindi la legatura con elastico, partendo

dall'alto verso il basso e fermandosi dopo il nodo, in modo da garantire l'avvolgimento completo dell'innesto. L'elastico viene bloccato con la medesima tecnica adottata per l'innesto erbaceo. Utilizzando un filo di rafia, la foglia presente sul nodo viene avvolta attorno all'innesto, in modo da proteggerlo dalle alte temperature e dalla disidratazione. La schiusura della gemma della marza si verifica generalmente nel giro di pochi giorni.

Per favorire lo sviluppo del germoglio sviluppatosi dalla marza è necessario eliminare le femminelle che si originano dal portinnesto per circa 3 settimane. Devono essere evitate condizioni di carenza idrica grave, in grado di interferire negativamente sull'esito dell'innesto.

PIEMONTE: RICERCA E SVILUPPO ALLA CANTINA TRE SECOLI

Tre Secoli, la più grande cantina cooperativa piemontese, nata alcuni anni fa dalla fusione delle cantine sociali di Mombaruzzo e Ricaldone, sta investendo importanti risorse economiche e umane (in squadra tre enologi, tra cui il direttore Elio Pescarmona, e due tecnici viticoli) per fornire ai suoi viticoltori strumenti sempre più aggiornati di conoscenza e di supporto alle decisioni.

Monitoraggio dei fitoplasmi

Dopo la realizzazione, anni fa, di una cella condizionata per l'appassimento del moscato, dal 2012 è operativo in laboratorio il sistema PLUS (Pre Lab Unit System) che consente di preparare in azienda i campioni per diagnosi di laboratorio in PCR per flavescenza dorata, legno nero e virus della vite. La preparazione di un estratto stabile rende molto più facile e rapida la gestione dei campioni, inviati in seguito a un laboratorio specializzato, e consente quindi di effettuare più analisi a costi contenuti monitorando in modo puntuale il territorio al fine di meglio controllare i giallumi.

Vigneto sperimentale di varietà resistenti

Nei prossimi giorni sarà messo a dimora nel comune di Mombaruzzo un vigneto sperimentale dove saranno testati nuovi vitigni resistenti a peronospora e oidio, frutto di "incrocio assistito" con viti diverse dalla vite europea, realizzati da vari costitutori europei e, in alcuni casi, già iscritti a catalogo nazionale. Inoltre saranno sperimentati vitigni caucasici di *Vitis vinifera* provenienti dalla Georgia che sembrano avere anche essi caratteristiche di resistenza o di tolleranza alle principali malattie. Interessante sarà testare eventuali resistenze anche ai fitoplasmi, che non sono ad oggi conosciute. Al progetto collaborano la Provincia di Asti, l'Università di Milano con il Prof. Piero Attilio Bianco e il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte.

"Un'azienda che vuole essere e restare forte sul mercato non può vivere alla giornata ma deve sempre guardare al futuro e investire sulla conoscenza" dichiara l'enologo Elio Pescarmona, direttore generale.

